

Il fungo del mese 2 : Psathyrella spintrigeroides = Der Pilz des Monats 2 : der Dattelbraunähnliche Faserling = Le champignon du mois 2

Autor(en): **Musumeci, Enzo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de
mycologie**

Band (Jahr): **88 (2010)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-935897>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Psathyrella spintrigeroides

ENZO MUSUMECI

Psathyrella spintrigeroides P.D. Orton 1960

Cappello > 2,5-5 cm, inizialmente subgloboso poi emisferico-convesso fino a subcampanulato infine aperto-disteso. Margine regolare con striature brevemente accennate. Cuticola mediamente igrofana liscia o moderatamente rugosa rivestita nel primo stadio quasi interamente da un velo fioccoso-fibrilloso che poi negli esemplari maturi i residui velari tendono gradualmente a scomparire lasciando tuttavia importanti tracce verso la periferia del cappello, mentre sull'orlo il velo appare marcatamente evidenziato dai residui del velo parziale che assumono una caratteristica tipologia frangiata-denticolare o evocante una struttura triangolariforme. Colore bruno-rossastro, bruno-mattone, poi pallidescente oca-brunastro, bruno-alutaceo fino a grigio-bruno.

Lamelle > Mediamente fitte frammiste a lamellule, adnate o leggermente smarginate al gambo un po' consistenti, panciute-arcuate con filo concolore e minutamente fioccoso. Inizialmente pallide, bianco-cremastre poi brunastre.

Gambo > 4-7 x 0,6-1 cm, alla sezione fistoloso, subcilindrico raramente sinuoso-arcuato, abbastanza consistente piuttosto tozzo-robusto, generalmente non ingrossato alla base. Superficie rivestita per larghi tratti da residui velari fiocchi-lanuginosi particolarmente evidenziati all'apice dove a volte e visibile una zona subannulate piuttosto rudimentale con tracce di velo fioccoso e formante delle pseudosquamule addensate, brevemente striato all'apice. Colorazioni bianco-candide uniformi.

Carne > Biancastra, consistente nel cappello, fibrosa nel gambo, in età subentrano delle leggere sfumature brunastre verso la periferia. Odore ti-



ENZO MUSUMECI

Psathyrella spintrigeroides Corpi fruttiferi | Fruchtkörper

pico acquoso-umoso psatirelloide, sapore non accertato.

Spore > 6,5-8,5×4,5-5 µm, ocrata-ferruginosa fino a bruno-rossastra in soluzione acquosa, bruno scura in KHO, lisce con parete spessa, apicolo brevemente accennato poro germinativo a volte poco evidenziato, ma ben presente largo fino a 1 µm, in proiezione laterale ellittiche-subcilindriche sovente con parete depressa lateralmente, subfaseoliforme, in proiezione centale ellittiche o lungamente ovaliformi.

Basidi > 18-25×7-8 µm, tetrasporici, claviformi

Cheilocistidi > 45-80×12-18 µm, ialini, numerosi sul filo lamelle, fusiformi-sublageniformi lanceolati con collo sovente allungato con apice distintamente aguzzo a volte flessuoso-ricurvo lateralmente. Con parete di notevole spessore larga fino a 1,2 µm, sono visibili a volte delle minute incrostazioni che decorano in modo non uniforme o spesso molto sporadicamente la superficie della membrana.

Pleurocistidi > Stessa forma e misura dei cheilocistidi, mediamente più numerosi e uniformemente distribuiti sulla faccia delle lamelle.

Epicute > Rivestimento pileico a struttura subimbriciforme o evocante una lontana architettura pseudoparenchimatica con cellule fortemente amalgamate-compresse difficili da separare con parete di notevole spessore. Singole cellule di diverse tipologie, da subclaviformi-piriformi fino a largamente ellissoidali subfusiformi o irregolarmente angolose con pigmento intracellulare incostante e deposito epiparietale concentrato alla base dello stipite sottoforma di minute placche di colore bruno-ocraceo.

Velo parziale > Formato da ife variamente conformate, cilindriche-suballantoidi, fialoidi o claviformi-piriformi fino a sferociformi, sovente catenulate grandi 25-115×10-55 µm.

Caulocute > Con presenza di caulocistidi, prevalentemente subfusiformi-lageniformi ma anche claviformi-piriformi o sferopedunculati.

Unione a fibbia > Presenti in tutti i tessuti.

Ecologia

Francia, Alsazia, Bettlach, 4 ottobre 2008

Temperatura: 5°-10°, Umidità: 87-63 %

Habitat: Zona collinare pianeggiante 510 m s.l.m.

Bosco interno, margine sentiero naturale in tratto con faggio, quercia, larice, abete su terreno argilloso-calcareo, substrato misto argilloso-sassoso povero di carbonati. Superficie compatta a reazione acida a tratti colonizzata da muschi con lettiera poco spessa in rapida decomposizione.

Rinvenuti nove esemplari vegetavano su tronco di *Fagus* in decomposizione. Altre specie rinvenute nelle vicinanze: *Rozites caperatus*, *Suillus grevillei*, *Lactarius camphoratus*.

Discussione

Nell'inquadramento sistematico proposto da Van Waveren (1985), *Psathyrella spintrigeroides* viene collocata nella Sezione *Spadiceae* (Morg.) Kits van Wav. che comprende entità caratterizzate dai cistidi rivestiti da formazioni cristalline all'apice e parete della membrana di notevole spessore. *P. spintrigeroides* costituisce in realtà una eccezione all'interno della sezione in quanto risulta essere l'unica specie del raggruppamento che non presenta cistidi cristallizzati all'apice anche se viene sommariamente riportata da Van Waveren (1985) per i cistidi imeniali che possono presentare sovente delle minute granulazioni sparse, carattere questo francamente non sempre riscontrabile sulle cellule sterili e quando le granulazioni sono presenti è possibile osservarle anche sulla superficie dei basidi. La specie fu scoperta e descritta la prima volta dal micologo Orton nel 1960 e risulta essere decisamente rara, prova anche ne è il fatto che lo stesso Kits van Waveren notissimo conoscitore e studioso del genere *Psathyrella* con centinaia di collezioni alle spalle non ebbe mai l'occasione di vederla personalmente dal vivo, la sua unica raccolta studiata e basata sull'essiccata del materiale *typus* di Orton. In letteratura i riferimenti alla specie appaiono davvero molto sporadici e frammentari, secondo Ludwig (2007) la specie è conosciuta solamente in poche stazioni in Europa (Svezia, Inghilterra e Germania) da rilevare in particolare la bellissima collezione di Cetto (1993), con esemplari davvero caratteristici con prominenti residui velari all'orlo frangiati-denticolati.

Identificare una specie di *Psathyrella* sul campo non è per niente facile, molto spesso le raccolte richiedono un attento esame di dettaglio e solitamente sono poche le specie che si possono determinare sul posto mentre per il 95 % delle rimanenti specie è possibile determinarle solo dopo una attenta analisi dei caratteri micromorfologici e una accurata ricerca nella letteratura specialistica. Nello studio del genere *Psathyrella*, per chi volesse approfondire è importante ai fini di una corretta interpretazione determinativa verificare come minimo i seguenti dettagli:

> Visualizzare delle immagini dei corpi fruttiferi in vari stadi di maturazione (Macrofotografie).

- › Verificare la presenza del velo nei giovani esemplari (molto importante!)
- › Controllare se il filo lamelle è con- o discolore
- › La presenza o meno di una pseudoriza (tratto terminale del gambo affusolato-filiforme)
- › Nella morfologia sporale, se la parete è subfaseoliforme (depressa lateralmente) o arrotondata.
- › Poro germinativo evidenziato o meno
- › Presenza o assenza di cheilocistidi e pleurocistidi (evidenziare le diverse tipologie)
- › La presenza di una eventuale struttura cristallina sui cistidi, dovrebbe essere dapprima verificata in soluzione acquosa.

Psathyrella spintrigeroides si riconosce con relativa facilità per la crescita lignicola, l'habitus tozzo-corpulento, le lamelle rimangono a lungo pallide-biancastre e per i residui velari sull'orlo dalla

caratteristica frangiatura denticolata-appendicolata. In microscopia sono tipici i cistidi lungamente fusiformi o lanceolati appuntiti all'apice rivestiti a volte da minute incrostazioni, altre specie vicine nei caratteri morfocromatici nel quale la specie potrebbe essere confusa sono *Psathyrella gossypina* (Bull.) A. Pearson & Dennis, nella sua forma robusta appare quasi identica sia per colorazioni sia nel portamento, si differenzia in microscopia principalmente per avere cistidi con contenuto di gocce oleose. *P. olympiana* A.H. Sm. anch'essa con velo molto sviluppato presenta cistidi imeniali rivestiti da formazioni cristalline e *P. fibrillosa* (Pers.) Maire con spore notevolmente più grandi e velo meno marcato.

Bibliografia vedi articolo in tedesco

Psathyrella spintrigeroides

Der Dattelbraunähnliche Faserling

ENZO MUSUMECI

Psathyrella spintrigeroides P.D. Orton 1960

Hut › 2,5–5 cm, zuerst fast kugelig, dann konvex-halbkugelig bis fast glockenförmig, am Schluss offen ausgebreitet. Rand regelmässig und fein gezeichnet. Kutikula ein wenig hygrophan, glatt oder wenig warzig. Am Anfang fast vollständig von einem flockig-faserigen Schleier überzogen. In ausgewachsenen Exemplaren verschwindet dieser Schleier und hinterlässt einige Spuren, besonders gegen den Rand des Hutes. Am Rand bleiben einige auffällige Resten des Velums zurück, die ein typisches Merkmal dieser Art darstellen und zahnartige, dreieckige Resten darstellen. Farbe rötlich braun, ziegelrot-braun, später verblassend ocker bräunlich bis grau-braun.

Lamellen › Ein wenig eng stehend, mit Lamelletten, herablaufend oder am Stiel wenig ausgerandet. Gebogen bis ein wenig bauchig mit gleichfarbener und fein flockiger Schneide. Anfangs blass weiss-cremefarben, später bräunlich.

Stiel › 4–7×0,6–1 cm, hohl, subzylindrisch, selten bauchig gebogen, ziemlich fest und robust, normalerweise an der Basis nicht verdickt. Die Oberfläche von Velumresten überzogen, besonders zur Spitze hin. Dort ist beinahe eine Ringzone aus

diesen Velumresten zu erkennen. Gleichmässig schneeweisse Färbung.

Fleisch › Weisslich, im Hut fest, im Stiel faserig. In älteren Exemplaren treten gegen den Rand hin bräunliche Verfärbungen auf. Geruch wässrig-humusartig, faserlingsartig (psathyrelloid), Geschmack nicht getestet.

Sporen › 6,5–8,5×4,5–5 µm, glatt, dickwandig, Apikulum kurz zugespitzt, Keimporus manchmal kaum sichtbar, aber immer vorhanden und bis 1 µm breit. Seitlich betrachtet elliptisch-zylindrisch bis bohnenförmig, oft sind die Wände seitlich zusammengedrückt. Von vorne betrachtet elliptisch bis länglich eiförmig.

Basidien › 18–25×7–8 µm, 4-sporig, keulenförmig.

Cheilozystiden › 45–80×12–18 µm, hyalin, zahlreich auf den Lamellenschneiden, fusiform bis lageniform-lanzettlich, oft mit langgezogenem Hals. Dickwandig bis 1,2 µm dick. Manchmal sind winzige, unregelmässig verteilte Inkrustationen sichtbar.

Pleurozystiden › Gleiche Form und Grösse wie die Cheilozystiden, ein wenig zahlreicher und regelmässig auf der Lamellenoberfläche verteilt.

Epikutis › Huthaut mit subhymeniformer Struktur, die an einen pseudoparenchymatischen Aufbau

erinnert, aus eng zusammenliegenden, schwierig zu trennenden dickwandigen Zellen. Die einzelnen Zellen sind sehr vielgestaltig, z.T. mit eingelagertem bräunlich-ockerfarbenem Pigment.

Velum parziale > Aus zusammenliegenden Hyphen, zylindrisch bis subballantoid oder keulen- bis birnenförmig, oft aneinandergereiht 25–115 × 10–55 µm.

Kaulokutis > Mit subfusiformen bis lageniformen oder auch keulen- bis birnenförmigen Kaulozystiden.

Schnallen > In allen Geweben vorhanden.

Ökologie

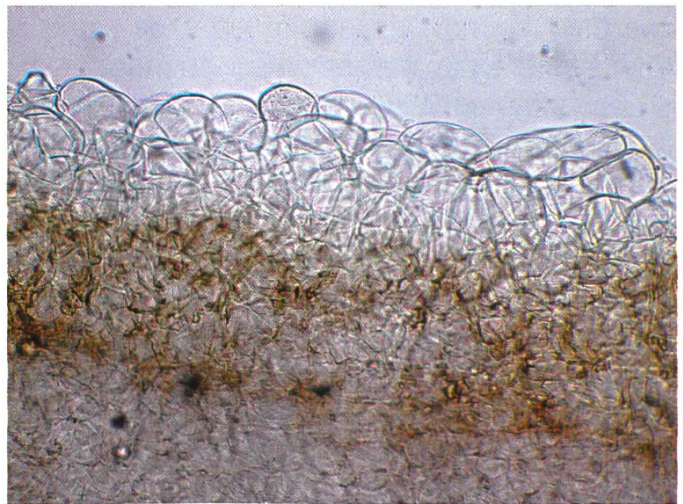
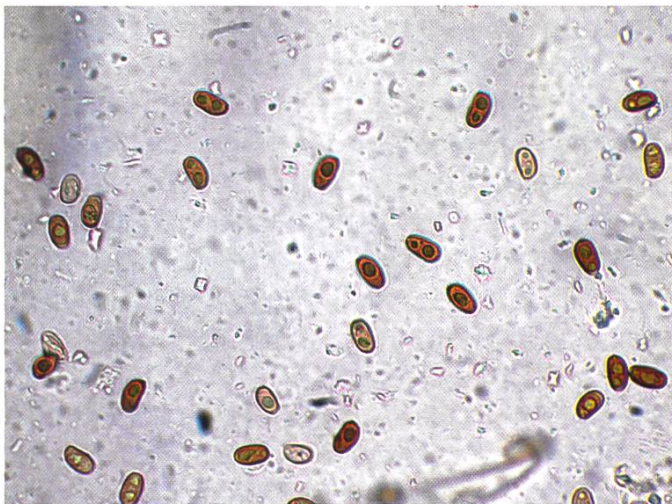
Frankreich, Elsass, Bettlach, 4. Oktober 2008
 Temperatur: 5°–10°, Luftfeuchtigkeit: 87–63 %
 Habitat: Hügelzone, leicht abfallend 510 m ü.M.
 Waldesinnere, am Rand eines Waldweges auf lehmig-kalkhaltigen Boden mit Buche, Eiche, Lärche und Weisstanne, auf steinig-lehmigem Substrat, arm an Karbonaten. Bodenoberfläche kompakt, mit niedrigerem pH-Wert, z.T. von Moosen über-

wachsen, wenig Streu. Gefunden neun Exemplare auf einem morschen Buchenstrunk. Weitere Arten in der Umgebung *Rozites caperatus*, *Suillus grevillei*, *Lactarius camphoratus*.

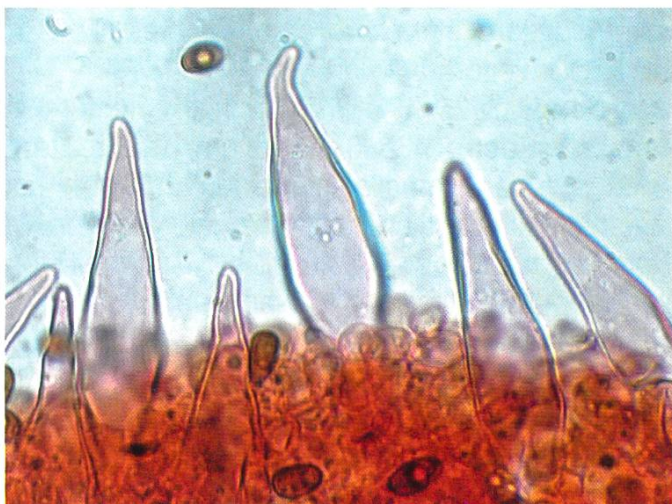
Diskussion

Van Waveren (1985) stellt *Psathyrella spintrigeroides* in die Sektion Spadiceae, die Arten umfasst mit an der Spitze inkrustierten und dickwandigen Zystiden. *Psathyrella spintrigeroides* scheint die einzige Ausnahme in dieser Sektion zu sein, hat die Art doch keine inkrustierten Zystiden, auch wenn Van Waveren (1985) diese manchmal angibt. Die Zystiden, wie auch die Basidien, tragen auf der Oberfläche eine feine Granulation, die allerdings bei unreifen Zystiden nur schwer zu beobachten sind.

Die Art wurde 1960 von P.D. Orton beschrieben und scheint sehr selten zu sein. Selbst Van Waveren (1985), der eine intensive Arbeit über *Psathyrella* verfasst hatte, bekam diese Art nie als Frischmaterial zu Gesicht. Er hat nur das Typusexemplar



Psathyrella spintrigeroides Spore (a sinistra) | Sporen (links); Epicute (a destra) | Epikutis (rechts)



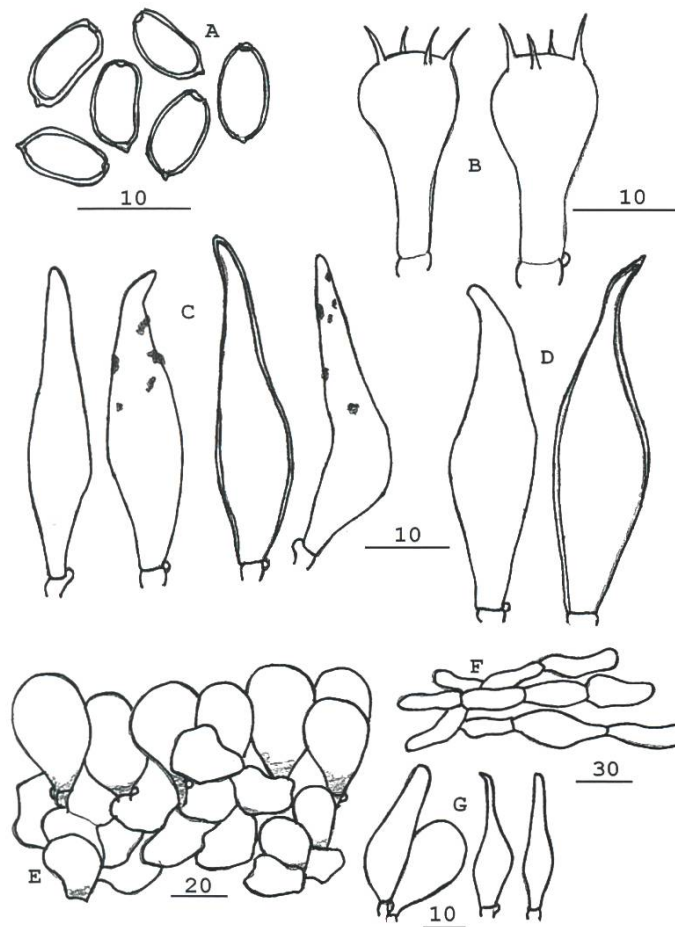
Psathyrella spintrigeroides Cheilocistidi (a sinistra) | Cheilozystiden (li); Caulocistidi (a destra) | Kaulozystiden (re)

Foto e disegni ENZO MUSUMECI

von Orton gesehen. In der Literatur wird die Art denn auch nur sporadisch und unzureichend erwähnt. Gemäss Ludwig (2007) ist die Art nur von wenigen Lokalitäten in Europa bekannt: Schweden, England und Deutschland. Hervorzuheben wäre der wunderschöne Fund von Cetto (1993) mit typischen Merkmalen wie den gerissenen und gezähnten Velumresten an Hutrand.

Die Bestimmung von *Psathyrella*-Arten im Feld ist schwierig. Meist ist eine eingehende Untersuchung der mikroskopischen Merkmale nötig und ein Vergleich mit der Spezialliteratur. Beim Bestimmen von *Psathyrella*-Arten ist besonders auf folgende Merkmale zu achten:

- › Fruchtkörper in verschiedenen Stadien
- › Velum in jungen Exemplaren (sehr wichtig!)
- › Farbe der Lamellenschneiden (gleich- oder verschiedenfarbig wie Lamellen)
- › Vorhandensein einer Pseudowurzel (spindeligen fadenförmige Verlängerung des Stiels)
- › Sporenform: bohnenförmig oder rundlich
- › Deutlicher oder unscheinbarer Keimporus



Psathyrella spintrigeroides A: Spore | Sporen; B: Basidi | Basidien; C: Cheilocistidi | Cheilozystiden; D: Pleurocistidi | Pleurozystiden; E: Epicute | Epikutis; F: Ite Velo partiale | Hyphen des velum partiale; G: Caulocistidi | Kaulozystiden

› Cheilo und/oder Pleurozystiden mit ihren verschiedenen Ausprägungen

› Inkrustationen auf den Zystiden, sollte in wässriger Lösung überprüft werden

Psathyrella spintrigeroides erkennt man relativ einfach am Wuchsort an Holz, dem gedrungenen Habitus, den lange blass weiss bleibenden Lamellen und den gerissen-gezähnten Velumresten, die auf dem Hutrand zurückbleiben. Unter dem Mikroskop sind die fusiformen oder lenzettlichen Zystiden typisch, die manchmal an der Spitze fein inkrustiert sind.

Verwandte Arten mit ähnlichen Merkmalen sind: *P. gossypina* (Bull.) A. Pearson & Dennis, die einen ähnlich robusten Habitus besitzt und auch gleich gefärbt ist, unterscheidet sich durch die Zystiden mit ölhaltigen Tropfen. *P. olympiana* A.H. Sm. auch diese Art mit einem gut ausgebildeten Velum, besitzt stark inkrustierte Zystiden; *P. fibrillosa* (Pers.) Maire hat deutlich grössere Sporen und ein weniger deutliches Velum.

Übersetzung N. KÜFFER

BIBLIOGRAFIA | LITERATUR

CETTO B. 1993. I funghi dal vero. Vol. 7. Edizioni Saturnia, Trento.

LUDWIG E. 2007. Pilzkompandium Band 2. Beschreibungen Die grösseren Gattungen der Agaricales mit farbigem Sporenpulver. Fungicon Verlag, Berlin.

VAN WAVEREN K. 1985. The Dutch, French and British species of *Psathyrella*. Persoonia Suppl. Vol. 2.

VAN WAVEREN K. 1987. Additions to our monograph on *Psathyrella*. Persoonia 13: 327–368.